

ISINDACATI. Preoccupati per gli effetti di eventuali fusioni, i rappresentanti dei lavoratori rinnovano il pressing su **Ubi**

«Il personale non va tagliato, ma valorizzato»

«Non siamo disponibili a sottoscrivere accordi per altre uscite. Serve grande responsabilità»

È la paura per le possibili ricadute occupazionali a animare gli interventi dei rappresentanti sindacali durante l'assemblea di **Ubi Banca**, che fanno emergere anche la contrarietà alla riforma delle popolari. Se il passaggio a spa deve essere esserci, che almeno non si trasformi in un «bagno di sangue per effetto delle fusioni» che potrebbero concretizzarsi successivamente, dice il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni. «Non lo tollereremo», aggiunge sottolineando che tra le priorità ci saranno il mantenimento degli organici nel settore e la creazione di comitati locali che portino una rappresentanza dei lavoratori nei Consigli di ammi-

nistrazione.

«All'annuncio della riforma la valutazione del mondo bancario fu che la trasformazione avrebbe dato vita a nuova stagione di fusioni e aggregazioni, con circa 20 mila esuberanti stimati in conseguenza», gli fa eco il segretario nazionale Fabi, Attilio Granelli, soffermandosi sul «grado di preoccupazione» in un comparto che, tra il 2000 a 2020, vedrà l'uscita volontaria di circa 68 mila addetti. «Oggi non ci sono lavoratori con caratteristiche anagrafiche che possono portare ai numeri degli esuberanti prospettati - aggiunge -. Non siamo disponibili a sottoscrivere accordi che stabiliscano altre uscite e mi auguro che, al di là del modello adottato, nella gestione delle risorse umane il capo del personale mantenga la sensibilità sociale sempre dimostrata».

Sulla medesima lunghezza d'onda Andrea Battistini, coordinatore della First-Cisl del gruppo **Ubi** «Chiediamo un grande senso di responsabilità e una politica che valorizzi le persone coinvolgendo tutti i livelli gerarchici», esordisce ribadendo che, «per tutti, si apre uno scenario di cambiamento, con responsabilità da affrontare insieme». Se la «squadra è vincente non si cambia», evidenzia Claudia Dabbene, coordinatrice di **UbiBanca**, convinta che sono stati proprio i valori e le persone «a rendere grande **Ubi**», quindi «non sarebbe saggio abbandonarli per un cambio di abito».

Sulla necessità di rimarcare i principi fondanti del credito cooperativo indugia Emilio Contrasto, segretario generale di Unità Sindacale: l'impegno a favore delle Pmi rispetto a grandi gruppi indu-

striali, il sostegno alle famiglie e ai piccoli risparmiatori, la tutela dei dipendenti e delle condizioni di lavoro, il potenziamento delle iniziative di welfare e la tutela dei piccoli azionisti «devono essere il faro intorno al quale orientare ogni scelta». Senza dimenticare, aggiunge, il «coinvolgimento dei dipendenti nella gestione del gruppo». E se Fabrizio Sangalli, vicecoordinatore della Fabi in **Ubi** si concentra su un breve excursus storico, per il coordinatore nazionale Paolo Citterio della stessa sigla bisogna fare attenzione che un «discutibile provvedimento» non modifichi un equilibrio «capace di dare risultati positivi. Entrare in Assemblea da popolare e uscire da spa è difficile da digerire - spiega - ma l'invito è che nel gruppo si mantenga alto il dialogo». • **A.D.E.S.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo di presidenza dell'assemblea svolta alla Fiera di Brescia

